

# Sul caro-denaro nuova polemica fra Gorla e Psi

### I senatori socialisti chiedono un dibattito parlamentare e accusano il sistema bancario - Il ministro del Tesoro ribadisce il suo no

ROMA — Nella maggioranza continua la polemica a distanza sul costo del denaro. I senatori socialisti, infatti, proprio ieri hanno chiesto un dibattito parlamentare allo scopo di arrivare ad un sensibile calo dei tassi di interesse, ma il ministro Gorla, nel suo intervento fatto all'inaugurazione del Centro cambi dell'Istituto S. Paolo di Torino, ha ribadito il no del Tesoro a questa linea. Un no, peraltro, già pronunciato dopo la prima sortita di Craxi.

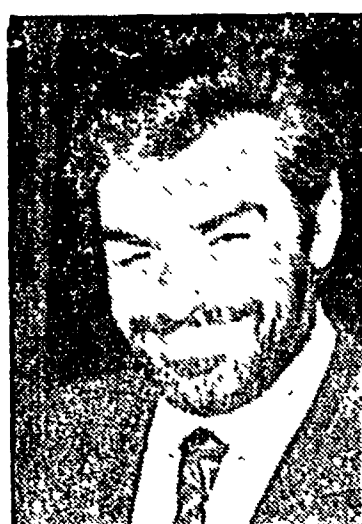
Il gruppo del Psi, in una interrogazione a porta solleva il problema della scarsa efficienza e produttività del sistema bancario. Il capogruppo socialista Fabbrì lascia pesanti accuse: «Chiediamo che il Parlamento non discuta

soltanto dei tassi d'interesse, ma che si accenda i riflettori su tutti gli abusi e le disfunzioni delle banche». E ancora: «Resta da spiegare perché in Italia esista una così marcata differenza fra tassi attivi e tassi passivi, una differenza che risulta essere la più marcata d'Europa». I senatori del Psi hanno, inoltre, inviato una lettera al presidente della commissione Tesoro di Palazzo Madama dove ripropongono il problema del caro denaro e chiedono che, visto il calo dell'inflazione, vengano diminuiti i tassi.

Gorla da Torino risponde così: «Se nel settore del credito interno si fossero adottate soluzioni acquiscenti difficilmente si sarebbero ottenuti i risultati positivi che abbiamo sotto gli occhi». Il

no al calo del costo del denaro è evidente, ma il ministro del Tesoro per non lasciare adito ad equivoci lancia una battuta polemica a Craxi: «L'intervento deve essere rivolto all'economia reale». Con Giovanni Gorla sembra essere d'accordo anche il presidente del Senato di Torino, Gianni Zandano. «Una riduzione significativa dei tassi — ha dichiarato ieri — può avvenire, nell'attuale situazione, solo se il processo di rientro dall'inflazione è proseguito con maggiore determinazione».

Craxi e socialisti, dunque, nella loro tardiva campagna sul costo del denaro, continuano a ricevere il no di un titolare del Tesoro e della quasi totalità del sistema bancario.



## La Fiat «chiude» Cassino: tutti in Cig



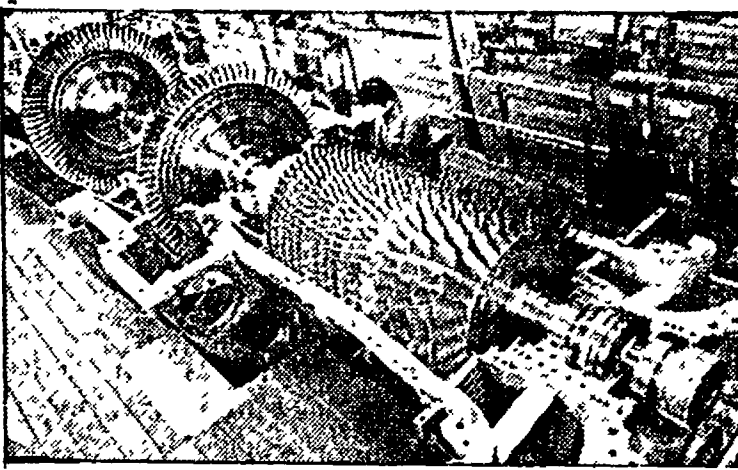
CASSINO — Operai, Intermedi, impiegati: da ieri mattina 1.600 lavoratori della Fiat di Cassino sono in cassa integrazione. Il provvedimento di sospensione, che ha completamente paralizzato l'attività produttiva, durerà una settimana. È già la seconda volta che la direzione della Fiat prende questa decisione nel corso del 1985 (il lavoro venne bloccato a fine gennaio), ma anche negli anni passati, in forme più o meno ampie, parecchi lavoratori sono stati posti in cassa integrazione. E già si parla in via ufficiosa di una possibile replica delle sospensioni dal 22 al 26 aprile.

All'origine della decisione Fiat vi sarebbe la necessità di smaltire le auto invendute ferme nei parcheggi dello stabilimento di Piedimonte San Germano (vi si costruisce soprattutto la «Regata»). Le sospensioni non sono state concordate col sindacato che si è limitato ad una presa d'atto. «Non c'è stata nessuna contrattazione — dicono alla Fim —, la Fiat si è limitata a comunicarci la sua volontà di lasciare a casa i lavoratori per una settimana».

## Nuovo Pignone perde commessa in Arabia

FIRENZE — La guerra tra Iran ed Irak sta creando problemi anche alle imprese italiane. Il governo dell'Arabia Saudita ha deciso di dirottare i finanziamenti per la costruzione di una grossa raffineria a Qasim all'acquisto di materiale bellico. Il Nuovo Pignone si è visto quindi annullare una commessa di oltre 30 miliardi di lire per la fornitura di quattro turbine a vapore, cinque compressori centrifughi e tre compressori alternativi, oltre alle parti di ricambio, molta parte di questo materiale era già in fase di collaudo.

Solo pochi giorni dopo l'Arabia Saudita ha annunciato l'acquisto di 46 aerei Mirage. La guerra che sta divampando nel golfo persico ha fatto saltare anche le trattative per la fornitura da parte degli stabilimenti del Nuovo Pignone di Schio e Talamone di telai tessili e misuratori per il gas.



## Alti profitti e timori nelle banche

### Ondata di innovazioni e bassi investimenti - Il confronto aperto col sindacato

ROMA — Alle richieste di agire con più coraggio, riducendo i tassi d'interesse e finanziando investimenti a lungo termine, i banchieri non rispondono. Il motivo: l'incertezza in cui si rifugiano davanti alla congiuntura di alti profitti accompagnati da deterioramento a media scadenza. L'Istituto Mobiliare Italiano, ad esempio, chiude il bilancio 1984 con elevati profitti, tanto che può lanciare un aumento di capitale per 500 miliardi la cui prima tranca — 125 miliardi — sarà a titolo gratuito. Al tempo stesso l'IMI registra un aumento del 55% nella ricchezza delle imprese finanziarie per le rate scadute e non pagate.

L'ingegneria finanziaria, attraverso le concentrazioni, ha prodotto più fumo che arrosto. Oggi si ripropone con la creazione di banche d'affari (merchant bank) un intervento massiccio di banche ed assicurazioni per aumentare il capitale proprio delle imprese, rimasto fortemente al di sotto delle esigenze di investimento. Per paura che la merchant bank trasformi i crediti bancari inesigibili in partecipazioni poco redditizie e rischiose, Tesoro e Banca d'Italia hanno proposto un nuovo articolo di legge che impone limiti operativi. Ma basta il limite

amministrativo ad impedire il deterioramento? Si guardi a cosa accade con i fondi di investimento: gli acquisti di azioni sono raramente orientati alle imprese redditizie, i gruppi di controllo dei Fondi impongono l'acquisto di titoli a sostegno di società in cui hanno interessi e per niente redditizie. I banchieri lo sanno, prevedono che il boom dei Fondi porterà ad un travaso di centinaia miliardi entro un anno, però temono i contraccolpi a due-tre anni, quindi vedono una sola strada: tenere alti tassi d'interesse e profitti, concentrare ed accrescere le agevolazioni fiscali a questo scopo.

All'interno delle imprese l'incertezza si scarica su due

nt. Queste soluzioni però non sono obbligate né sempre coerenti con l'aumento della produttività. Ad esempio, grossi costi e distinzioni si osservano spesso da una utilizzazione sbagliata dell'informatica, il cui impiego richiede nuove procedure, linguaggi e in sostanza nuovi modelli organizzativi e funzionali. Questi modelli, ecco il punto, non possono dare il meglio senza l'apporto dei lavoratori.

Si parla molto di innovazione finanziaria, di servizi alla clientela. «Siamo davanti a progetti e potenzialità — dice De Mattia — ma la loro realizzazione dipende dallo sviluppo di valori professionali. Ciò non riguarda solo i quadri di banche ed assicurazioni ma tutti i lavoratori, compreso il personale impegnato nei contratti nazionali in preparazione — che dovrà svilupparsi un confronto aperto». La Fisac ha in corso una consultazione interna e il 22 aprile organizza a Roma un dibattito sulle forme e i prodotti dell'innovazione finanziaria.

## Ordinaria o forfait? Nel dubbio ancora commercianti e artigiani

### Entro il 31 marzo dovranno scegliere con quale sistema effettuare la dichiarazione annuale dell'Iva - Tempi troppo stretti, la Confesercenti chiede una proroga - Una circolare esplicativa che non spiega quasi niente

ROMA — Ordinaria o forfaitaria? Per diverse centinaia di migliaia di italiani che devono fare i conti con la legge Visentini e la dichiarazione Iva, è un dubbio atroce. Dalla scelta di uno dei due metodi di contabilità può dipendere il risparmio (o la perdita secca) di molti soldi. Ci sono appena sei giorni di tempo per sciogliere il nodo. Pochi, dicono alla Confesercenti, l'organizzazione che già diverse settimane fa aveva chiesto al ministro un rinvio dei termini di applicazione. Anche perché la nuova legge, accusano, non era molto chiara fin dal momento della sua approvazione. Si aspettava con fiducia e con comprensibile ansia una circolare esplicativa; è arrivata qualche giorno fa, ma di chiarificatore — sostengono gli esperti — non aveva granché.

Professionisti, artisti, commercianti e artigiani (con incassi non superiori ai 780 milioni) rimangono dunque nelle ambascie e non li consola di certo la curiosità circosanza che la legge entrerà davvero in vigore solo il primo aprile. Anzi, qualcuno ha trovato nella data, un'ultima, amara beffa della sorte. I termini di legge, per la verità, scadono il 31, ma essendo questo un giorno festivo (è domenica), la data di applicazione scivola a lunedì.

Perché tanti dubbi sul metodo da scegliere? I motivi sono molti e, nella maggioranza dei casi, legati a situazioni specifiche e a molteplici interessi. Il siste-

ma di contabilità ordinaria è molto costoso e macchinoso e presuppone quasi necessariamente l'intervento di professionisti e commercianti. Quanto sostiene, con una punta di malizia, che proprio questa circostanza sta determinando la fortuna di questo metodo. Sarebbero gli stessi consulenti delle aziende, in pratica, a suggerire la contabilità ordinaria non tanto e non solo negli interessi degli assistiti.

Ma l'argomento che sta spingendo molti ad abbracciare un sistema tutto sommato più complicato è lo spauracchio degli accertamenti induttivi. Questa pratica ha avuto un'eccezionale pubblicità negativa nelle fucose settimane del decreto Visentini. L'induttiva veni-

va agitata come un insopportabile balzello da tutti i palchi, in tutte le assemblee e riunioni del movimento dei commercianti. È evidente che essi vivano questa possibilità che viene offerta agli organi tributari come il fumo negli occhi. Pochi riflettono sul fatto che già oggi molti di loro possono essere sottoposti ad accertamenti di questo tipo anche nel caso in cui tengano una contabilità ordinaria. Basta un semplice dimenticanza, una svista nella fatturazione perché scatti il meccanismo. Nonostante tutto ciò molti stanno optando per la complicata ordinaria. Secondo calcoli delle organizzazioni di categoria sarebbero intorno al 25-30 per cento: circa mezzo milione di persone.

## Piano Finsider, per Bagnoli futuro incerto

ROMA — La Finsider nell'84 ha prodotto e venduto più acciaio, rispetto alle stesse previsioni del piano, ma i ricavi sono stati inferiori alle aspettative di 111 miliardi. C'è di più: è aumentata l'importazione di acciaio, mentre le esportazioni sono rimaste sostanzialmente ferme, con il risultato che la bilancia commerciale del settore ha visto diminuire il proprio attivo di 900 mila tonnellate.

Sono questi i dati di bilancio contenuti nel piano Finsider '85-'87, consegnato ai sindacati. Sono dati che non possono non destare preoccupazione, anche se il deficit Finsider nell'84 si è ridotto di 619 miliardi. Perché, infatti, pur aumentando le vendite non crescono, ma anzi diminuiscono, i ricavi? Il «paradosso» si spiega così: tutte le siderurgie europee hanno ristrutturato con notevoli abbattimenti dei costi e con impennate della produttività da qui la grande concorrenza sviluppata e, quindi, il cedimento dei ricavi. Ma ulteriori preoccupazioni sorgono se si tiene conto della volontà della Cee di arrivare a nuovi tagli che l'Italia non potrebbe accettare, visto che le sue importazioni crescono, con grave danno della bilancia commerciale.

Il piano Finsider, poi, dà risposte per nulla soddisfacenti sul futuro di Bagnoli. Secondo il documento, infatti, lo stabilimento napoletano produrrà fino a tutto il 1987 solo 910 mila tonnellate, mentre sarebbe in grado di sfornarne due milioni. Il coefficiente di utilizzazione degli impianti resterebbe molto basso: pari al 40-45 per cento. Resta irrisolto, dunque, il problema Bagnoli.

## I cambi

	25/2	22/3
Dollaro USA	2050	2044,25
Marc tedesco	635,625	635,90
Franc francese	208,03	207,825
Fiorino olandese	562,735	563,773
Franc belga	31,632	31,646
Sterlina inglese	2409,375	2408,873
Sterlina irlandese	1985,50	1982,75
Corona danese	177,525	177,87
Dracma greca	14,831	14,765
ECU	1420,375	1417,40
Dollaro canadese	1483,80	1489,25
Yen giapponese	8,032	8,011
Franc svizzero	751,9	750,915
Scellino austriaco	90,572	90,87
Corona norvegese	222,165	221,895
Corona svedese	227,425	222,245
Marco finlandese	307,575	306,55
Escudo portoghese	11,365	11,29
Peseta spagnola	11,465	11,49

## Brevi

**Piccole imprese: 30% in più**  
ROMA — In 10 anni, tra il 1971 ed il 1981, le piccole imprese in Italia sono aumentate del 30%. Il dato è stato reso noto dal presidente della Confapi, Vaccaro, nel corso della conferenza organizzativa dell'associazione.

**Pochi i voli cancellati**  
ROMA — In seguito allo sciopero dei piloti Anpac ieri è stato cancellato, come previsto, circa il 12% dei voli nazionali di Alitalia, Aermediterranea e Alu. Vaccaro, nel corso della conferenza organizzativa dell'associazione.

**Convegno Pci su industria e Regioni**  
ROMA — «La legislazione nazionale in materia di politica industriale ed il ruolo delle Regioni è il tema di un incontro tra amministratori e imprenditori promosso dal Pci per oggi presso la sala stampa della direzione».

**Si riunisce il Cc della Uil**  
ROMA — Da domani si riunisce per 3 giorni a Trevi (Pg) il comitato centrale della Uil. In discussione, tra l'altro, gli orientamenti che la Uil adotta per sostenere sul piano organizzativo e politico la battaglia sul referendum qualora questo risulti inevitabile.

**Le municipalizzate a Venezia**  
VENEZIA — Circa 500 amministratori in rappresentanza delle 200 aziende municipalizzate e consorzi di trasporto si sono riunite a Venezia con la Federtrasporti per affrontare i problemi del rinnovo del contratto degli autorifornitori ed i problemi del finanziamento del settore. Armando Saru, presidente della Confapi ha detto che, jorzare affrontare questa vertenza senza far ricadere sulla collettività i costi del servizio».

**Italia-Cina: megacontratto Finsider**  
ROMA — Un gruppo di aziende Finsider (Itasferpenti, D'Almeida, Innocenti S. Eustachio) stanno definendo un contratto per la costruzione di un complesso siderurgico a Tianjin, il porto di Pechino.

**Palermo: un comunista alla «Cassa»**  
PALERMO — Dopo 11 anni di scandalose proroghe è stato finalmente rinnovato il consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie siciliane, uno dei due istituti di credito più importanti dell'isola. Per la prima volta nel consiglio è stato nominato anche un comunista, Ton. Domenico Macchi, vicepresidente della Banca cooperativa degli impiegati del Banco di Sicilia.

## Organizzazione fiscale che produce sfiducia

Nel volume «Per una sociologia dell'evasione fiscale» di Amedeo Tagliacozzo, di recente pubblicazione, vengono offerti i risultati di un'indagine finalizzata con il contributo del Cnr che non lasciano dubbi sul giudizio dei cittadini italiani sullo Stato, sul deterioramento grave del rapporto tra quest'ultimo e i contribuenti. Il 76,7% degli intervistati dichiara che nello Stato si trova soprattutto disordine; il 62,7% vi trovasse sopraffazione; il 2,9% ha dato un giudizio positivo sulle istituzioni; il 71,0% ha espresso opinioni di contenuto opposto.

Questo esito dell'indagine coincide con quello cui pervenire circa 15 anni fa un studioso tedesco il quale interrogando contribuenti di diverse nazioni sull'aspetto del proprio paese che il rendere maggiormente orgogliosi, vide collocare al primo posto lo Stato o il governo dall'85% degli statunitensi, dal 45% degli inglesi e solo dal 3% degli italiani.

Questa totale mancanza di legame tra Stato e cittadino in Italia costituisce senza dubbio un aspetto drammatico e il più preoccupante della situazione in cui si trova la nostra democrazia. Non ha solo eccezionale rilevanza politica ripercuotendosi in modo negativo sull'economia e sulla finanza del nostro Paese. L'idea che lo Stato protegga interessi e privilegi di una parte (e neppure della maggioranza) degli italiani a svantaggio dell'altra parte appare dominante e ciò influenza il comportamento dei cittadini verso le istituzioni, verso le leggi ed anche di fronte all'obbligo tributario. In una situazione in cui il contribuente è così negativamente orientato verso lo Stato solo il timore fondato di un severo controllo da parte di un'amministrazione efficiente e di una probabile sanzione può indurlo alla correttezza fiscale, ma nel nostro Paese non esiste neppure questa condizione. E per quanto possa far comodo all'evasore questo stato di cose e per quanto possa costare esser riconosciuto verso coloro gli permettono di disubbidire alla legge tributaria

laschiando decadere la pubblica amministrazione, cresce tuttavia nella sua stessa coscienza un negativo giudizio verso lo Stato.

Il fatto che il valore fondamentale attribuito al lavoro dalla nostra Costituzione repubblicana sia stato stravolto e che, dal punto di vista fiscale, al posto delle forze produttive decisive, siano tutelati e sostenuti dalle leggi e dalla prassi amministrativa i ceti privilegiati, i più ricchi, i percettori di rendite, conferma quella idea di uno Stato in cui gran parte degli intervistati ai fini della indagine di cui stiamo parlando, trova insicurezza, disordine e sopraffazione. Ma questo giudizio non si riferisce solo all'aspetto tributario. È chiaro che la concezione «pa-

trimoniales» che dello Stato ha la Dc, l'impossessamento e la spartizione delle sue istituzioni operati dai partiti di governo, i diffusi comportamenti scorretti di chi li rappresenta a tutti i livelli attuali cui corrisponde una diffusa criminalità organizzata che si avvale persino della complicità di pezzi delle istituzioni, contribuiscono a disegnare di fronte alla coscienza ad altri contribuenti di evadere ed eludere il fisco, di non pagare per legge alcun tributo o di pagarlo di fatto e di diritto in misura ridotta. Per questa via si sono distorti i conti dello Stato e l'economia, alimentando la conflittualità sociale, spingendo i lavoratori a rivolgersi all'impresa per salvaguardare il proprio salario reale, a difendere strenuamente la scala

## In Calabria marcia dei giovani per il lavoro

CATANZARO — «Il lavoro prima di tutto»: questo il tema della marcia regionale dei giovani disoccupati calabresi che è in programma questa mattina a Catanzaro per iniziativa della Cgil e dei comitati per il lavoro della Calabria. Un corteo muoverà alle 9,30 da piazza Stadio del capoluogo calabrese e percorrerà tutte le strade della città. In piazza parleranno i rappresentanti delle Leghe dei giovani e dei comitati della Cgil. Nella piattaforma a base della manifestazione di oggi, c'è la richiesta al governo nazionale e alla giunta regionale di un progetto straordinario per ventimila giovani posti di lavoro ai giovani nel prossimo triennio. Nella piattaforma documento si sottolinea inoltre la preoccupazione che la risposta del governo non affronti i veri nodi della questione.

## Acciaio, fra Europa e Usa si riaccende la polemica

BRUXELLES — Le spinte protezionistiche negli Stati Uniti stanno facendo precipitare ancora una volta il tono delle relazioni con l'Europa. L'ultimo episodio è di ieri: contravvenendo agli impegni formalmente assunti durante il difficile negoziato sulle importazioni di tubi europei negli Usa, le autorità americane hanno opposto un diniego alla richiesta Cee di applicare una clausola espressamente prevista nell'accordo. Si tratta della cosiddetta «short supply», che autorizza gli europei a superare le quote fissate dall'intesa nel caso di progetti specifici ai quali l'industria siderurgica americana non sia in grado di provvedere pienamente. In questo caso era in discussione il programma «all american pipeline», dove la condizione di cui sopra si era determinata in modo del tutto evidente, per esplicita ammissione — peraltro — delle autorità statunitensi.

L'asprezza della reazione venuta ieri dalla Commissione Cee può apparire sproporzionata alla entità degli interessi in gioco il commissario Willy De Clercq ha preso immediatamente contatto con il segretario al commercio Usa. Barbridge, al quale ha espresso «grave preoccupazione e inquietudine» per la

## Decisione, chiedendo un immediato chiarimento (la risposta era attesa per ieri sera).

Ma l'atteggiamento di durezza spiega il fatto che non è la prima volta che l'Amministrazione di Washington tenta di rimangiarsi impegni presi e sottoscritti con i partners europei nel campo particolarmente controverso e delicato dell'acciaio. Inoltre, la Cee è particolarmente preoccupata per le tendenze protezionistiche sempre più manifeste che le varie lobbies riescono a far prevalere nel Congresso e che l'Amministrazione Reagan dimostra continuamente di non saper o voler contrastare.

L'asprezza, negli ambienti comunitari, è determinata anche dal fatto che, mentre rovesciando la realtà dei fatti, le autorità statunitensi affermano di dover proteggere il mercato interno dalle esportazioni sovvenzionate da parte europea (soprattutto quelle agricole), le stesse autorità rifiutano di discutere e di riconoscere il fatto che è principalmente l'ampiezza del deficit del bilancio statunitense sulla base dell'ascesa del dollaro e quindi del crescente deficit commerciale americano. Oggi, infine, ci sarà una riunione del consiglio dei ministri dei «Dieci» sulla ristrutturazione siderurgica.

## Giuseppe D'Alena

Dall'indagine di cui abbiamo parlato risulterebbe che il 41% degli italiani avverte il peso che le classi privilegiate esercitano sullo Stato. Ma il fatto che questo non persegua gli interessi della generalità dei cittadini è attribuito, dal 38,1%, agli interessi di una determinata classe politica. Di una classe politica che si è impadronita dello Stato, distorcendo la fondamentale distinzione tra compiti del partito e quelli delle istituzioni utilizzando, ad esempio, il fisco (e la spesa pubblica) come uno strumento di potere (e perciò di ingiustizia), di organizzazione e di conservazione di un potere sociale a sostegno del potere e a tutela degli interessi di un ceto politico che impedisce allo Stato di muoversi per i suoi fini costituzionali.

## I nuovi gruppi VICTORY e TRIOMPHE tecnologia per vincere

La pubblicità è un mezzo per vincere. I nuovi gruppi Victory e Triomphe, tecnologia per vincere. La pubblicità è un mezzo per vincere. I nuovi gruppi Victory e Triomphe, tecnologia per vincere.